

## NOTA DEL CURATORE

Questo volume di *Atti*, che concerne il XIII Convegno scientifico organizzato dal Centro studi sul tardo medioevo di San Miniato (31 maggio-2 giugno 2010), esce – sia a stampa sia *on-line*, come è prassi ormai da qualche anno – con qualche ritardo; ma soprattutto con una serie abbastanza rilevante di modificazioni rispetto al piano iniziale.

Per vari motivi, Riccardo Fubini, Elena Fasano Guarini, Pietro Corrao, Filippo Burgarella e Denise La Monaca-Salvatore Settis non hanno potuto infatti inviare il testo del contributo letto al convegno. Il saggio di Renato Bordone, prematuramente scomparso nel frattempo (il 2 gennaio 2011) senza aver potuto provvedere alla stesura delle note al testo, esce accompagnato da una nota bibliografica finale redatta dal curatore del volume<sup>1</sup>. È stato invece possibile recuperare il testo di Bruno Andreolli, che non aveva partecipato al convegno. Infine Giovanni Araldi, che anch'egli al convegno non aveva preso parte, ha sostituito con una impegnativa riflessione sulla storiografia e sulla identità di Benevento, una grande città meridionale, il tema originariamente assegnatogli (ma il Comitato scientifico e il curatore hanno valutato che fosse comunque opportuno inserire il suo testo).

Questa serie di congiunture – non inusuali come ben sanno gli addetti ai lavori, ma indubbiamente più incisive che non in altre occasioni, per il numero e la qualità dei contributi che sono venuti a mancare o che sono stati presentati in una veste diversa da quella prevista – hanno anche suggerito al curatore di non pubblicare le *Conclusioni* dette, al momento della celebrazione del convegno, da Roberto Biz-zocchi, che rispecchiavano un panorama troppo diverso da quello che il lettore in queste pagine si trova di fronte.

<sup>1</sup> Col consenso del Comitato scientifico, il testo del suo intervento è stato anticipato sulla rivista «Società e storia», XXXIV (2011), fasc. 133, pp. 437-448, preceduto da un *Ricordo di Renato Bordone* steso da chi scrive (con Giorgio Chittolini e Alfio Cortonesi; pp. 433-436).

Tutto ciò nonostante, il volume raggiunge in buona sostanza gli obiettivi originariamente prefissati, quelli cioè di documentare la varietà delle opzioni culturali e delle scelte editoriali compiute dalle *élites* sociali, laiche ed ecclesiastiche, dell'Italia moderna (includendo in questa definizione anche l'Ottocento) a proposito del passato medievale (ma anche, inestricabilmente, dell'eredità romana e in genere antica) di borghi, di 'quasi-città', di castelli demograficamente consistenti – fossero o meno sede di diocesi. Ardite manipolazioni, ripensamenti, strumentalizzazioni si intersecano in quei secoli con operazioni di scavo documentario ed erudito talvolta aggiornate alle metodologie di ricerca storica più attendibili, che a partire dal Rinascimento e soprattutto nel Sei-Settecento via via si diffondono. La produzione a stampa di monografie, di memorie, di raccolte di documenti è in ogni caso abbondantissima. Emerge ancora una volta, insomma, da un punto di vista particolarmente significativo per ciò che concerne l'identità e l'autocoscienza, la ricchezza di quel tessuto connettivo di centri minori che costituisce un 'carattere originale' di estrema importanza della vicenda storica italiana dal medioevo ad oggi: tanto che il Comitato scientifico ha deciso di dedicare a un tema contiguo – quello della dinamica sociale dei borghi e dei centri minori nel tardo medioevo – anche il XIV convegno, previsto per il 2014.

S. Miniato, il borgo toscano che ospita da quasi trent'anni il Centro studi sul tardo medioevo, rientra perfettamente nei parametri ai quali ho sopra fatto cenno: e infatti compare anche direttamente in questo volume, grazie a un robusto contributo di Francesco Salvestrini sulla storiografia samminiatese nel Settecento e nell'Ottocento. Allora, una *élite* consapevole e attenta si occupava con cura della storia del proprio borgo (o città), stringendo relazioni culturali con personaggi autorevoli a livello nazionale e non solo, come il Muratori. Questa tradizione è continuata – ovviamente in forma diversa – anche nel tardo Novecento. Lo testimonia un ultimo testo che correda e completa il presente volume: lo scritto – efficace e affettuoso a un tempo – in memoria di Marinella Marianelli, dovuto a Sergio Gensini (che viene a sua volta festeggiato proprio in questi giorni, con un cospicuo volume di *Studi in onore* [a cura di F. Ciappi e O. Muzzi, Colle Val d'Elsa 2013]). L'attività dell'uno e dell'altra fu decisiva, negli anni Ottanta, per la fondazione del «Centro studi sul tardo medioevo», come per l'appunto Gensini qui puntualmente espone.

L'auspicio del Comitato scientifico è che questa virtuosa collaborazione tra la 'periferia' degli storici e degli intellettuali locali, anche

civilmente impegnati, e il 'centro' della ricerca universitaria italiana ed europea, testimoniata anche dall'offerta di un'occasione formativa come il Seminario sulle fonti che il Centro Studi sul tardo medioevo continuerà ad organizzare (d'ora in poi biennialmente), possa durare ancora a lungo. Ciò potrà avvenire grazie sempre alla liberale e lungimirante disponibilità degli enti locali che anche in questi tempi difficili continuano (mentre l'appoggio da parte dello Stato è ormai, se non inesistente, minimo e intermittente) a sostenerci: il comune di San Miniato e la Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato.\*

Gian Maria Varanini  
(Presidente del Comitato scientifico  
del Centro studi sul tardo medioevo)

Verona-San Miniato, 10 luglio 2013

\* Il curatore ringrazia Marco Girardi, della Biblioteca Comunale di Verona.